Il Parlamento giudicherà sulle sue responsabilità per il CNEN

Rapporto della Procura sul ministro Colombo?

Ricorso dei difensori di Ippolito contro il mandato di cattura

Un rapporto sulle responsabilità del ministro Colombo nello scandalo del CNEN verrebbe inviato dalla Procura generale della Repubblica al Parlamento al termine dell'istruttoria che ha già portato all'arresto del professor Felice Ippolito, ex segretario generale dell'ente nucleare.

La circostanza, alla quale già si accennò nei giorni scorsi, è stata, seppure non confermata, resa più credibile da dichiarazioni raccolte in ambienti molto vicino alla Procura generale.

La notizia sembrerebbe essere confermata anche dalle indiscrezioni che si sono potute raccogliere sull'interrogatorio al quale è stato sottoposto una settimana fa l'on. Emilio Colombo, ex ministro dell'Industria e attuale ministro del Tesoro. Sembra, infatti, che il parlamentare democristiano sia stato invitato a discolparsi da alcune accuse che gli derivano automaticamente dai risultati raggiunti fino a questo momento dall'istruttoria per il CNEN. Innanzitutto si sarebbero chieste all'on. Colombo spiegazioni in merito alla sua attività di controllo, certamente scarsa, in seno all'ente nucleare. Altre domande sarebbero state poste in relazione a singoli episodi nei quali ancor più diretta sarebbe la responsabilità del ministro.

Nulla è dato sapere sulle giustificazioni fornite dall'on. Colombo, ma sembra che queste non siano state ritenute sufficienti dalla Procura generale. La procedura che sarà seguita in caso di rapporto alle Camere della magistratura — la quale non può procedere contro i ministri in carica — è la seguente: il Parlamento nomina una Commissione, composta da dieci deputati e dieci senatori e incaricata di svolgere le indagini al termine delle quali il ministro può essere messo sotto accusa con decisione della maggioranza dei parlamentari. La denuncia viene quindi inoltrata alla Corte Costituzionale, che procede (se è il caso) a un supplemento di istruttoria, fissando il processo entro venti giorni. Della Corte Costituzionale, che non si è mai riunita in seduta penale, fanno parte in queste occasioni almeno ventuno giudici, una parte dei quali sono cittadini tratti a sorte da uno speciale elenco.

Sul caso Ippolito non mancano altre novità: i difensori hanno proposto ricorso per Cassazione contro l'ordine di cattura e sono anche andati a Regina Coeli per il primo colloquio con il loro assistito. Per oggi, o al massimo per lunedì, sono previsti, inoltre, diversi (cinque o sei) ordini di comparizione — ma c'è chi parla di nuovi arresti — nei confronti degli altri personaggi che siederanno con Ippolito al banco degli imputati. Infine si è appreso che lo Stato si costituirà parte civile nel processo per lo scandalo del CNEN.

Gli avvocati Adolfo Gatti e Giuseppe Sabatini, difensori di Ippolito, hanno voluto mantenere il segreto sul colloquio avuto con Ippolito. A proposito degli interrogatori resi al magistrato dall'ex segretario generale, è stato, invece, confermato che Ippolito ha preferito non rispondere a molte delle domande che gli sono state poste.

Per quanto riguarda la costituzione di parte civile dello Stato contro Ippolito e gli altri imputati del prossimo processo, è certo che l'Avvocatura dello Stato rappresenterà nel giudizio tanto il CNEN quanto il ministero dell'Industria. L'Avvocatura chiederà, inoltre, il sequestro dei beni dell'ex segretario generale e forse degli altri accusati.

Poggibonsi: parto quadrigemino

Aveva 7 figli ora ne ha 11

POGGIBONSI, 6.

Eccezionale parto all'ospedale Pietro Burresi: la signora Mirella Mugnaini, di 33 anni, moglie del falegname Artemisio Guercini, di 38 anni, e già madre di sette figli, ha dato alla luce quattro femmine: Anna, Angela, Grazia e Lucia.

Le bambine, che pesano circa un chilo e mezzo l'una, e la madre godono ottima salute. Il felice evento è avvenuto nelle prime ore della mattina e si è concluso in breve tempo con la nascita di Lucia. La signora Mugnaini Guercini è stata assistita dal prof. Tommaso Rago, titolare della cattedra di ostetricia dell'Università di Siena, dal prof. Paolo Del Bello, direttore dell'Ospedale di Poggibonsi, e dall'ostetrica signora Lotti.

Mirella e Artemisio (che lavora presso la ditta «Tesi» di Poggibonsi, come falegname lucidatore) si sposarono nell'aprile del 1952 e il 3 febbraio del 1953 ebbero la prima figlia: Carla, oggi già una ragazzina. Pochi mesi ancora (tredici) e il 24 aprile del 1954 nacque Daniela, poi l'11 ottobre 1955 arrivò Laura. Dopo tre femmine il 16 gennaio 1957 arrivò Gino, poi il 15 maggio 1959 Maria Teresa; il 27 febbraio 1961 Luciano e nel 1962 Luciana.

Nella telefoto: **La signora Mirella Guercini con le sue quattro creaturine.**

Nuovo incidente stradale a Mazzinghi

FIRENZE, 6

Alessandro Mazzinghi, il pugile che ha di recente perduto la giovane sposa in un incidente stradale è oggi uscito indenne da un nuovo, pauroso incidente.

L'auto, alla cui guida si trovava il presidente della palestra «Algor», sig. Marchiani, secondo la dichiarazione del terzo passeggero, il signor Giuntini, una «Renault R 8» targata Pisa, nei pressi di Lastra, a Signa, sembra a causa dello scoppio di pneumatico, è sbandata andando a finire sul lato opposto della strada dopo aver divelto due paracarri.

L'automobile ha riportato gravi danni a tutta la parte anteriore e in particolare alla fiancata sinistra, mentre Alessandro Mazzinghi è uscito completamente indenne dallo incidente. Il pugile ha affidato la macchina ad un carrozziere ed è proseguito per Firenze con l'auto di un amico. Intanto si segnala che al sostituto dott Sellaroli è giunto il fascicolo contenente il rapporto dei carabinieri sul sinistro del 12 febbraio scorso, a Pontedera, in cui perse la vita Vera Maffei Mazzinghi.

E' tornato l'inverno: neve e maltempo

Una morsa di gelo, una repentina ondata di freddo e di maltempo investe le regioni settentrionali e centrali. I «patarass» — le larghe falde di neve tipiche di marzo — sono cadute per tutta la scorsa notte a Torino.

A Milano e in tutta la provincia nevica ininterrottamente da ieri sera.

Dopo un tentativo di rapina presso Mestre

Una catena di sangue

GENOVA

Fuori le chiavi della cassa!

GENOVA, 6

Tre milioni ed ottocentomila lire sono il bottino del quale si sono impossessati tre rapinatori che alle 9,15 di stamani sono piombati nell'agenzia n. 3 del Banco di Napoli situata in via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo. Uno dei tre è rimasto sulla soglia della filiale. La banca aveva aperto da un quarto d'ora e nel salone si trovavano solo sette persone: cinque dipendenti dell'istituto di credito, la donna delle pulizie e un fattorino della ditta Balzani. Due banditi si sono avvicinati. Uno era armato di pistola, l'altro di un mitra. Quello con la pistola si è fatto avanti mentre il complice lo copriva ed ha intimato il mani in alto!

Due impiegati che stavano telefonando sono stati obbligati a metter giù gli apparecchi. Prima di raccogliere il danaro e infilarlo in una borsa il bandito ha colpito al capo il cassiere con il calcio della pistola. Vista la relativa esiguità del bottino si è poi rivolto al direttore della filiale chiedendo le chiavi della cassaforte. Era vuota. I tre si sono allontanati velocemente su una 1500 chiara, targata Savona, che è risultata rubata. Alcune auto della polizia sono partite all'inseguimento, senza successo. Sono stati effettuati anche dei fermi, ma sinora pare senza alcun risultato.

TRAPANI

Tre bendati nella banca

TRAPANI, 6

Tre giovani bendati, pistole alla mano, sono penetrati di corsa nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulgatore, un piccolo centro a 20 chilometri da Trapani, e si sono impossessati di tutto il danaro liquido trovato presso lo sportello del cassiere. Hanno anche asportato numerosi assegni in bianco ed altri già girati. Si ignora sino ad ora a quanto ammonti la somma. Anche gli impiegati della banca sono stati alleggeriti dei loro portafogli. Uno degli impiegati, mentre stava estraendo il portafogli dalla tasca interna della giacca, è stato colpito da uno dei banditi con il calcio della pistola e tramortito.

La rapina è stata compiuta materialmente da uno solo dei banditi. Gli altri due si sono limitati a tenere sotto il tiro delle armi tutto il personale presente nei locali.

Compiuto il colpo i tre sono saliti a bordo di un'auto Fiat 1100 color avorio chiaro e si sono diretti a velocità pazzesca verso Palermo.

Le strade di tutta la provincia sono bloccate dai Carabinieri, dalla polizia stradale e dagli agenti della Squadra mobile di Trapani. Si ritiene che i banditi, ad un certo punto, abbiano abbandonato l'auto per proseguire la fuga con un altro mezzo. Ricerche sono in corso nella zona di Salemi.

Bandito morto Orologiaio gravissimo Maresciallo ucciso

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 6

Tragici sviluppi ha avuto una tentata rapina compiuta ieri sera da tre giovani banditi in un negozio di orologeria sito a Caltana, una frazione del comune di Santa Maria di Sala, a dodici chilometri da Mestre.

Così si è svolto il tentativo di rapina: sono scesi due giovani, identificati poi per il 17enne Lino Tosato e il 25enne Carlo Zanon, entrambi da S. Giorgio delle Pertiche (Padova). Un terzo complice, il 24enne Giuseppe Grossale, è rimasto al volante con il motore acceso. Alle minacce l'orologiaio Bramonte Fassina di 34 anni ha estratto fulmineamente dal cassetto una rivoltella e ha incominciato a sparare all'impazzata contro gli aggressori, ferendoli entrambi. I banditi, a loro volta, rispondevano con le armi, colpendo l'orologiaio all'addome.

A poca distanza dal negozio venivano trovate le pistole dei due malviventi. Una, di calibro 9, era insanguinata.

Verso le 21 sul ciglio di un fosso nei pressi dell'ospedale di Camposanmartino (Padova) alcuni passanti rinvenivano uno dei banditi, Lino Tosatto, di 17 anni, con ferite da arma da fuoco a una gamba, a un braccio e all'addome.

Verso la mezzanotte, nel pieno centro di Vicenza, a bordo della 1500 fiat che era servita per la tentata rapina, è stato trovato cadavere l'altro malvivente, Carlo Zanon, di 25 anni.

Al posto di blocco istituito dai carabinieri e dalla polizia stradale era rimasto ucciso il comandante della locale stazione, maresciallo Vincenzo Ingrosso, di 52 anni. L'aveva investito con la sua macchina lo automobilista Felice Monis, di 22 anni, da Albaredo di Vedelago (Treviso), che, tratto in arresto, ha dichiarato di non aver visto l'intimazione di fermarsi fattagli dal maresciallo Ingrosso, sia a causa del nevischio, sia perchè abbagliato dai fari delle macchine dei carabinieri e della polizia stradale. E' ancora in libertà il terzo bandito.

r. s.

Un'altra lettera-bomba (con nome e indirizzo) alla Corte di Imperia

«VIDI FERRARI SPEDIRE IL BITTER»

IERI OGGI DOMANI

Senza porte

BARI — *Partono oggi per Atene le opere d'arte prescelte in tutta Italia per la mostra «L'Europa e l'arte bizantina». Tra esse non figurano i portali della basilica di Monte Sant'Angelo, dove la popolazione era scesa in piazza per protestare contro il temporaneo allontanamento degli artistici bronzi.*

Quello per il cannocchiale

LONDRA — *Numerose persone hanno offerto un occhio per la diciannovenne Rosemary Williams, reginetta di bellezza nota in tutta la Gran Bretagna, che rischia di divenire cieca. Anche un capitano di un rimorchiatore le ha scritto per dirle di essere disposto al sacrificio: «Tanto a me basta un occhio solo per guardare nel cannocchiale».*

L'orsacchiotto e la fede

BONN — *Due orsacchiotti sono fuggiti da un istituto dell'Università di Bonn. Durante la caccia che è stata data dalla polizia alle due bestie nel centro cittadino un poliziotto è stato morso ad un dito, dal quale l'orsacchiotto ha sfilato la fede, inghiottendola.*

La movimentata deposizione dell'amante n. 2 di Renata Lualdi

Dal nostro inviato

IMPERIA, 6

C'è chi possiede la prova capace di risolvere il «giallo del bitter»? Finora la risposta era stata negativa, tanto è vero che il processo contro Renzo Ferrari, mancando una prova diretta di colpevolezza, è indiziario. Qualcuno, ora, afferma di avere la chiave del problema e ha scritto al presidente della corte d'Assise per comunicargli la soluzione: «Nel vedere sui giornali le foto di Renzo Ferrari, ho riconosciuto in lui l'uomo che a Milano spedì il pacchetto alla posta. Se questo farabutto non confesserà, sono deciso a venire a smascherarlo in aula. Ma sono sicuro, signor presidente, che la sua valentia saprà smascherarlo». La lettera reca il timbro di Genova e la data del 3 marzo. E' firmata, ma nome e indirizzo del mittente non sono stati resi noti. «Dobbiamo fare prima degli accertamenti — ha detto il dott. Garavagno. — Se la persona esistte davvero, la citeremo».

Se il «colpo di scena» ha qualche connessione con la realtà potremo saperlo solo nei prossimi giorni. Ferrari non se n'è affatto mostrato sconvolto, indifferenti o quasi sono apparsi i suoi patroni. Per ora, dunque, restiamo ai fatti dell'udienza di oggi, che ha avuto un protagonista di primo piano nella persona di Giuseppe Mattei, il «terzo uomo» di Renata Lualdi.

Giuseppe Mattei — trent'anni, bruno, grosse lenti — racconta che conobbe Renata Lualdi in un bar di Arma di Taggia, dove consumava abitualmente il pranzo. Successivamente lei gli presentò il marito.

PRESIDENTE: *Quando ebbe inizio la relazione con la Lualdi?*

MATTEI: *Verso il natale del '61. Ma fu molto breve, pochi giorni, all'incirca fino all'epifania.*

PRESIDENTE: *Quindi, dal gennaio ad agosto, lei non ebbe più rapporti con la signora. Può giurarlo?*

MATTEI: *Non ci fu più niente, lo giuro.*

PRESIDENTE: *Per quali ragioni lei ebbe un attrito con sua moglie?*

MATTEI: *Per altre ragioni. Mia moglie intuì che c'era stato qualcosa fra me e la Lualdi, ma perdonò. Non stiamo insieme perchè lei lavora a Valle Crosia ed io ad Arma di Taggia...*

P.M.: *Perchè ci fu la rottura con la Lualdi? Quale fu la ragione immediata?*

MATTEI: *Beh, decidemmo di comune accordo di restare buoni amici.*

P.M.: *Ma da chi partì l'iniziativa della rottura?*

Avv. CIURLO (difensore del Ferrari): *Il teste deve precisare bene questo particolare, è importante.*

MATTEI (a disagio): *Beh, partì dalla signora Lualdi... io comunque fui d'accordo. Ero amico dell'Allevi, eravamo sempre insieme...*

Avv. CIURLO: *Ma questa amicizia non contava quando lei andò a letto con la signora a Novara?*

PRESIDENTE: *Lei, Mattei, sapeva della relazione della Lualdi con l'imputato?*

MATTEI: *Sapevo che aveva avuto qualcuno. Dopo il viaggio a Novara, mi disse che si trattava di un dottore, senza farmene il nome, e che lei intendeva troncare la relazione per ritrovare il pieno accordo col marito.*

Avv. BRUNA (parte civile per la Lualdi): *Accadde qualcosa a Novara?*

MATTEI: *Sì. Avevo accompagnato la signora a casa della madre e mi fermai in un bar prima di andare a dormire in pensione. Mentre bevevo il caffè, un uomo con cappello e soprabito picchiò nei vetri e mi fece cenno di uscire. Era il Ferrari. Chiese se ero io che guidavo l'auto ferma davanti al locale. Risposi di sì e lui mi disse di far venire lì la Renata perché era arrivato suo marito. Ero stupito. Tornai indietro e davanti al portone della Lualdi il Ferrari mi raggiunse di nuovo. «La signora abita qui» dissi io. E lui: «Adesso lei se ne può andare».*

PRESIDENTE: *Ferrari, è vero questo episodio?*

FERRARI (agitatissimo): *Non è vero, quel colloquio nel caffè non è mai avvenuto. Come facevo io a conoscere l'auto di Mattei?*

LUALDI: *La macchina era di mio marito e il Ferrari la conosceva bene perché l'avevamo anche prima di andare ad abitare ad Arma di Taggia.*

P. M.: *La Lualdi, prima della morte dell'Allevi, le aveva mai accennato a minacce di morte contro di lei da parte del dottore che conosceva?*

MATTEI: *Una volta arrivò agitatissima, in preda a una crisi di nervi tanto che si era graffiata il viso. Mi disse che qualcuno aveva minacciato di uccidere lei e il figlio, poi aggiunse che era il dottore.*

PRESIDENTE: *Disse perché il dottore l'aveva minacciata?*

MATTEI: *Perché lei lo voleva lasciare. Fra la primavera e l'estate ci fu un altro episodio. Camminavo per strada con la Lualdi quando il guidatore di un'Appia chiamò la signora; lei si avvicinò all'auto e quando tornò mi disse che era stata minacciata con la pistola, dal Ferrari.*

L'imputato fa cenni di diniego col capo. Il Mattei riferisce un terzo episodio: un giorno mentre si avviava a prendere il filobus con la Lualdi, notò un uomo che cercava di celarsi dietro un cancello. La Lualdi riconobbe il Ferrari e disse: «Mi pedina sempre, e so che ce l'ha anche con te».

Il pubblico ministero, dottor Sanzo, fa notare che in istruttoria il Mattei aveva negato di essere stato a conoscenza della relazione della Lualdi.

MATTEI: *Forse non avevo in mente la vicenda...*

PRESIDENTE: *Non è possibile. Perchè fu reticente?*

MATTEI: *Non volevo essere mescolato in grane che non mi riguardavano.*

PRESIDENTE: *Stia attento a quello che dice, Mattei. Si ricordi che se la colgo in flagrante mendacio la faccia arrestare subito!*

Giuseppe Mattei viene quindi sottoposto a un fuoco di fila di domande circa i suoi rapporti con la vedova Allevi: «Amicizia — ripete il teste — fra noi è rimasta solo dell'amicizia». Ma l'avv. Ciurlo, gli fa ammettere che nel luglio dello scorso anno, quando la Liguria fu scossa da un forte terremoto, il Mattei si trovava nell'abitazione della sua ex amante. Erano le 7 del mattino. «Un'ora un po' strana — obietta Ciurlo — per una visita amichevole».

Fra i testi convocati per domani è Giovanna Barcia, la fidanzata di Renzo Ferrari.

Pier Giorgio Betti

Franco Jotti depone sull'eccidio di Reggio

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

Il segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, Franco Iotti, ha deposto oggi al processo per i fatti del 7 luglio 1960. Ha detto della decisione di proclamare lo sciopero generale e di organizzare un comizio alla sala Verdi, presa in risposta alle violenze poliziesche di porta San Paolo a Roma. Iotti ha praticamente dimostrato la responsabilità della prefettura e della questura di Reggio per i luttuosi incidenti del 7 luglio, provocati dall'assurdo divieto di consentire l'uso degli altoparlanti per il comizio, nonostante si sapesse che il pubblico affluito alla manifestazione non sarebbe stato possibile ospitarlo nella sala.

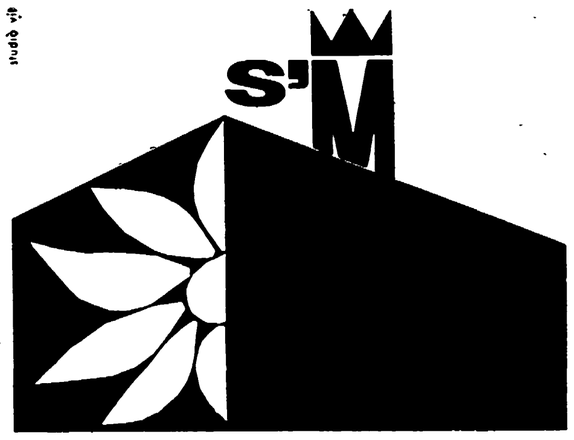
Come è noto, i responsabili dell'«ordine pubblico» a Reggio si sono trincerati dietro le disposizione di una incostituzionale circolare del ministro dell'Interno, Spataro. Ma anche a questo proposito il testimone ha dimostrato le responsabilità degli organi di polizia di Reggio, ricordando che il questore di Ravenna consentì analoghe manifestazioni nella provincia.

Il segretario della CdL ha pure smentito quanto sostenuto in un verbale della polizia, secondo cui egli si sarebbe allontanato nel pomeriggio del 7 da Reggio per sottrarsi alla responsabilità di quanto sarebbe avvenuto.

Tra le numerose deposizioni della giornata interessanti quelle dell'impiegato Giulio Terenziani, che affacciatosi alla finestra dell'ufficio fu colpito da un proiettile al capo, e del dirigente industriale Jaures Villani. Il Villani ha detto di aver visto dimostranti lanciare sassi contro gli agenti del reparto Cafari, ma che i sassi, data la distanza, non potevano raggiungere i bersaglio. Lo stesso Villani ha poi dimostrato con quale criterio sia stata svolta l'istruttoria sull'eccidio di Reggio: il magistrato non gli domandò se avesse visto, come vide, cittadini colpiti dal piombo della polizia.

Il processo continua domani.

f. s.



stagione nuova... mobili nuovi...

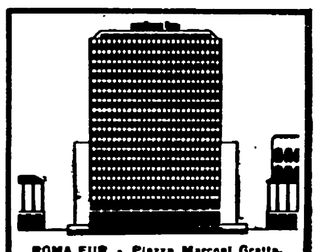
CASA PRIMAVERA '64

tradizionale manifestazione di primavera con facilitazioni e sconti speciali dal 7 al 23 marzo

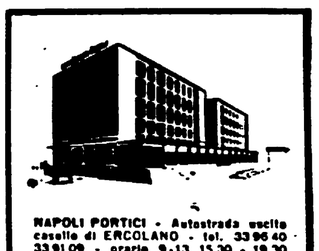
è l'occasione attesa da chi si sposa, rinnova e completa la casa.

SUPERMERCATO MOBILI

BOLOGNA CASTELMAGGIORE: TEL. 71 01 34/5 orario: dalle 9 alle 12.30 - dalle 15 alle 19 (compreso i festivi)



ROMA EUR - Piazza Marconi Grattacielo Italia - telefoni 59 114 41/2/3/4 orario 9-13 15.30-19.30



NAPOLI PORTICI - Autostrada uscita casello di ERCOLANO - tel. 33 96 40 - 33 91 09 - orario 9-13 15.30 e 19.30 (compreso i festivi)